

IL CICLO MARIANO DEL CALLONE

La chiesetta che sovrasta Campertogno, intitolata alla Madonna della Visitazione del Callone, ma più comunemente nota come la Madonna del Callone, in dialetto *Madonna 'd sal Calùñ*, è un luogo di culto al quale la popolazione annette non solo un particolare significato religioso ma anche un notevole valore tradizionale.

Le molte date (riferite a un arco di tempo di almeno 5 secoli) riportate sulle cappelle che fiancheggiano il percorso che collega il paese al santuario testimoniano il profondo radicamento di questo itinerario nella tradizione religiosa del paese. L'intero itinerario è intitolato alla Vita di Maria.

La storia

Inizialmente (XV secolo) esisteva al Callone una cappelletta probabilmente dedicata alla Visitazione di Maria Vergine. Di quella stessa epoca sono la cappella della Scarpia (1410), la cappella dell'Annunciazione al Selletto (1450) e la primitiva cappella della Madonna degli Angeli (1481). Nel 1512 fu costruita al Callone la prima chiesetta, che verosimilmente incorporò la cappella preesistente. A quell'epoca esisteva già un sentiero di collegamento, come risulta dalla data (1583) incisa su un masso inserito nella mulattiera al termine della *vôta grànda*.

Nel XVI secolo furono costruite alcune delle edicole tuttora esistenti lungo il percorso e, in particolare, quelle intitolate alla Nascita di Maria (1612, ai Tetti), alla Scuola di Maria (1614, all'inizio della *strâ d'i bôri*) e, forse, alla Presentazione di Gesù al tempio (poco oltre la Scarpia). A quell'epoca (1613) vennero effettuati alcuni restauri alle già esistenti cappelle del Selletto e della Scarpia. Non è escluso che anche altre edicole siano state costruite in quel periodo, anche se mancano specifici documenti di questi interventi.

L'affresco della Madonna di Loreto, oggi incorporato nell'altare ligneo, fu fatto eseguire nella chiesetta del Callone nel 1628; di poco posteriore deve essere la tela della Vergine col Bambino che è ancor oggi oggetto del culto popolare. L'ancona che le include fu completata e indorata nel 1680 e venne rimaneggiata con una cornice nel 1723.

Nel 1686 fu costruito, a cura della famiglia Selletti, l'oratorio della Madonna degli Angeli, che incorporò la primitiva edicola. I primi affreschi dell'oratorio furono eseguiti nel 1704 a cura di Giacomo Gnifetta di Alagna.

Gli interventi più consistenti di restauro e di affrescatura su tutte le edicole e sulla facciata dell'oratorio del Callone furono eseguiti nell'800 dai fratelli Avondo di Balmuccia.

Nel 1834 fu sistemata e ampliata la strada di accesso e nel 1870 furono costruiti il piazzale, la recinzione dello stesso e la fontanella.

Nel 1857 fu costruita la cappella laterale dell'oratorio del Callone, dedicata all'Assunta, che venne successivamente trasformata in *scurolo* nel 1940.

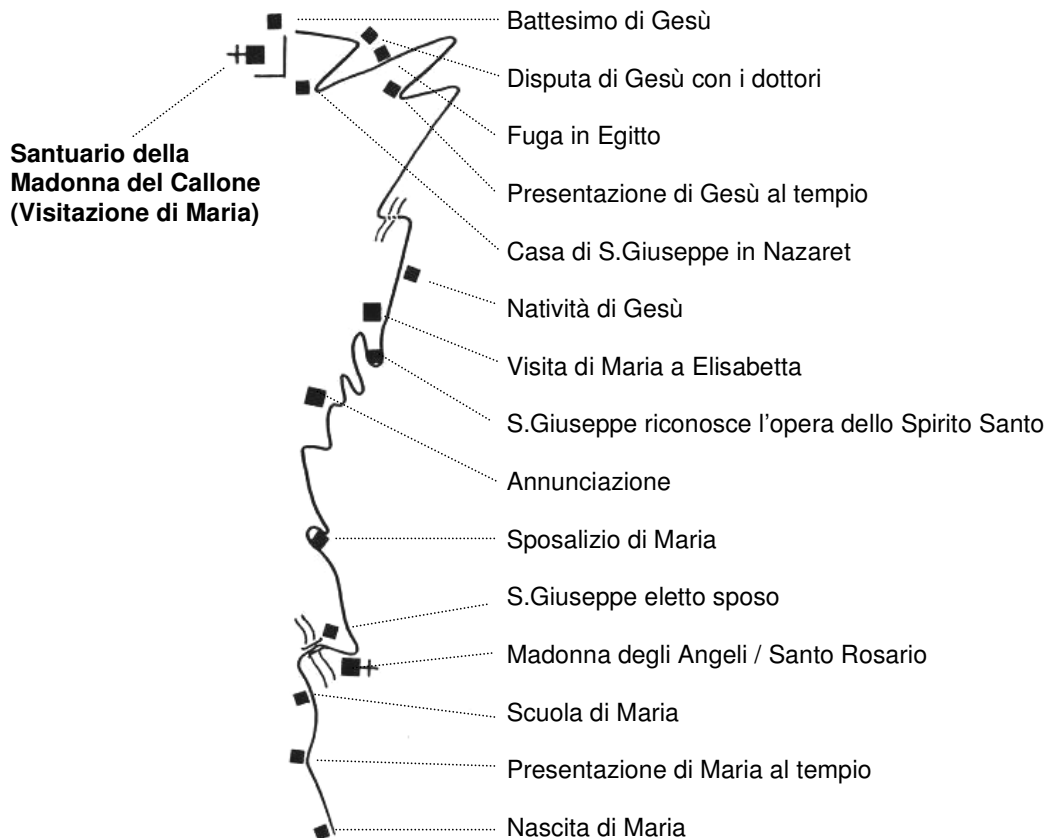
I successivi interventi di restauro vennero effettuati nel secolo scorso in due diversi periodi (1937-39 e 1945-46). Recentemente sono stati eseguiti lavori di consolidamento del sentiero di accesso.

Gli edifici

Oltre alle due chiese della Madonna degli Angeli e della Madonna del Callone, l'itinerario comprende numerose cappelle ed edicole situate sul percorso che collega il paese con il Callone.

Anche se in alcuni casi si tratta di manufatti di data molto antica, tutte sono state rimaneggiate nella parte pittorica dai fratelli Avendo (verso la metà del XIX secolo) e da Irene Gilardi Mazza (attorno al 1940).

Di ciascuna vengono di seguito indicate alcune caratteristiche e le date riportate sull'intonaco, che indicano i principali interventi effettuati nel tempo.



Edicola della Nascita di Maria

Situata alla frazione Tetti all'inizio del sentiero che porta al Callone, è conosciuta in paese come la *Capèlla dal Bambìn*. E' una costruzione di

struttura convenzionale, abbastanza tipica per la Valsesia, con il tetto a due spioventi ricoperto di piode.

Porta dipinte del seguenti date: 1612, 1843, 1938.

Edicola della Presentazione di Maria al tempio

E' situata poco a monte della frazione Tetti, dove la mulattiera inizia ad essere selciata, presso un grande castagno. Come la precedente è di struttura convenzionale.

Porta una sola data parzialmente cancellata (184...).

Edicola della *Scuola di Maria*

L'edicola è situata al congiungimento con il sentiero proveniente dal Sassello, all'inizio della *strâ d'i bôri*, così chiamata per la presenza di numerose fosse di macerazione della canapa, di cui si possono vedere i resti sulla sinistra del sentiero. La struttura è molto antica, differenziandosi da quella delle altre edicole per la presenza di decorazioni geometriche a sbalzo nell'intonaco.

Porta le seguenti date: 1614 (in grandi caratteri sul frontale), 1843, 1939.

Edicola di *San Giuseppe eletto sposo*

L'edicola si trova al *puntët*, un ponticello un tempo in pietra ma ora in cemento. E' situata su uno spuntone roccioso a monte della mulattiera.

Porta le date 1843 e 1937.



Oratorio della Madonna degli Angeli
allo Scarpiolo

Oratorio della *Madonna degli Angeli*

Si tratta di una costruzione piuttosto complessa, situata in località Scarpiolo, di cui si dice più ampiamente in altro paragrafo. Porta le date 1481 (all'interno, sull'edicola poi incorporata nella costruzione attuale), 1686 (sulla facciata) e 1889 (all'interno).

È un edificio a pianta quadrata con cupola a base poligonale e con corpo annesso ad uso di abitazione civile. È costruita su un promontorio roccioso sovrastante la frazione Tetti, detto Scarpiolo.

La sua storia, per quanto se ne sa, inizia nel 1481, quando (come ricorda la data dipinta) fu costruita l'edicola del Rosario, oggi incorporata nel muro dell'oratorio all'interno dello stesso, che rappresenta il primo nucleo attorno al quale si sviluppò nel tempo la struttura attuale. Nel medaglione affrescato sulla facciata dell'edicola è dipinto un infermo adagiato su un tipico letto valsesiano a colonne, probabilmente indicante la morte di San Giuseppe assistito da Gesù e Maria; sullo sfondo vi sono anche le figure di Dio Padre e dello Spirito Santo. Un aspetto interessante di questo dipinto è l'immagine del letto, un tipico letto valsesiano a colonne. Nella nicchia dell'edicola vi è sul fondo l'immagine della Madonna del Rosario, circondata dai misteri del Rosario in 15 medaglioni, mentre ai lati sono le figure di San Domenico e San Pietro Martire.

È del 23 Agosto 1632 un rendiconto finanziario presentato al parroco dal procuratore dell'*Oratorio dello Scarpiolo del Seletto* Giovanni Francesco Selletti: se ne può dedurre che già allora, ben prima che venisse costruito l'attuale edificio, esisteva un oratorio, probabilmente di più modeste dimensioni.

Nel 1686 la cappella venne incorporata in una più ampia costruzione voluta dalla famiglia Selletti, cui peraltro già apparteneva la cappella "*privata e propria*" dello stesso casato. Per due secoli i Selletti provvidero alle necessità del nuovo oratorio. Sappiamo per certo che un membro della famiglia lasciò in eredità all'oratorio un campo della Versura dei Tetti (riservandone tuttavia l'amministrazione ai propri discendenti): "*il prodotto del canape ridotto in tela serve al mantenimento di detto oratorio detto dello Scarpiolo*".

Leggiamo in un inventario del 1697: "*nuova chiesa, coperta a piode, di grandezza ordinaria, stabilita e ornata a stucco in diverse parti, eccetto la navata che non è ancora stabilita*". È ricordata la presenza di una "*nicchia nel muro antico*".

I primi affreschi furono probabilmente eseguiti all'inizio del '700 da un certo Gnifetta: lo attesterebbe la scritta "*1704 Gnifetta pinxit expensis Joan. Petri Selletti*", un tempo visibile sotto la figura di un evangelista. Successivi interventi di restauro o di completamento della decorazione furono eseguiti nel 1845 da un certo Belli e nel 1855 circa da Lorenzo Avondo, che però si dedicò con discontinuità al lavoro, suscitando le rimostranze del committente (un Selletti di Grignasco) e determinando una controversia nel corso della quale venne richiesto il parere del pittore Emigliano Giacobini, lo stesso che negli anni seguenti (1889) sarebbe stato incaricato di eseguire gli affreschi della rinnovata

primitiva cappelletta. Per vendicarsi dell'affronto subito pare che l'Avondo dipingesse in modo errato lo stemma dei Selletti, suscitando vibrante proteste dal committente. In una lettera Pietro Selletti così si esprime: "... *l'altro famoso artista Lorenzo Avondo che misura il merito del suo pennello probabilmente dalla gran barba che porta al mento*".

All'interno dell'oratorio vi è una grande scritta affrescata, facente riferimento alle vicende di Fra Dolcino e in particolare a un titolo onorifico che i Selletti asserivano essere stato concesso da Clemente V nel 1305 alle famiglie che avevano partecipato alla lotta e ai loro discendenti:

SELLETIA GENS QUAE ET DE SCETO
ORIUNDA CAMPERTONI
PATRONA SOLIDATIS S.AE MARTHAE
IN AEDE S. JACOBI MAJORIS
EX COMITIBUS ET EQUITIBUS ECCLESIAE
IN PERPETUUM CUM SINGULIS FILIIS POSTERISQUE DECLARATA
A SUMMO PONTIFICE CLEMENTE V
OB
VALLIS SEXIAE HAERETICOS REGULOS GAZZAROS DELETOS
HABITUM JUSJURANDUM A JACOPO ET MARCO DE SCAETO
IN ECCLESIA D.BARTOLOMAEI SCOPAE
CORAM VICARI EJUSDEM LOCI RECTORE JOANNE DE TOPPINIS
ANNO REPARATAE SALUTIS MCCCXV DIE III SEPTEMBRIS SECUTUM

La collocazione della scritta nella chiesetta sembra potersi riferire al fatto che i Selletti ritenevano di essere i legittimi discendenti degli Sceti, e quindi eredi del titolo nobiliare a questi concesso. Tale discendenza, che sembrava avvalorata dalle ricerche del Tonetti sulle famiglie valesiane, fu contestata polemicamente da C. A. Gianoli nel suo libro *Miscellanea...*, del 1889.

Non sappiamo quando la scritta sia stata dipinta; verosimilmente essa è piuttosto recente, come sembra confermato da una lettera della metà dell'800 in cui si ricorda che "*il vecchio stemma dei Selletti era dipinto nel luogo della finta lapide*". Lo stemma che si vede attualmente al di sopra della porta fu verosimilmente dipinto dal Belli attorno al 1845, secondo le indicazioni fornite da un membro della famiglia Selletti: "*decorazione capitolare (che è la croce bianca) immediatamente al di sotto dello stemma...nastro di quella del Santo Sepolcro di Gerusalemme color di sangue e non altrimenti*".

È sempre del XIX secolo il progetto (di un certo Galinotti) per la costruzione della "*sacrestia e unito camerino*", che furono aggiunti all'edificio sul lato a valle. Nel 1899 si ebbero gli ultimi restauri all'intero edificio, come è documentato dalla data dipinta all'esterno.

La festa dell'oratorio si celebra ogni anno il 2 agosto con Messa e incanto delle offerte.

La struttura dell'oratorio è chiaramente distinguibile come impostazione da quella di qualsiasi altro analogo edificio. Il corpo principale è a pianta quadrata, sormontato da una cupola ellittico-ottagonale su cui si erge un piccolo lucernario circolare; il tutto accuratamente coperto dalle caratteristiche piode di pietra.

Vi è un piccolo campanile a vela con la sua campanella sullo spigolo orientato a valle; l'abside è rettangolare, piuttosto schiacciata; verso valle vi è il corpo secondario, aggiunto come si è detto tardivamente, rappresentato dalla sacrestia e da un locale di abitazione con balcone, con intonaco esterno decorato nello stile caratteristico dell'architettura civile del tempo.

All'interno fa spicco la primitiva edicola, poi incorporata nell'edificio costruito alla fine del '600. Sono tipici le incorniciature di pietra di porte e finestre, le pesanti inferriate e i sedili esterni di pietra.

Tra le decorazioni, attribuite a Lorenzo Avondo, ricordiamo: cartigli con figure di santi sulle pareti (San Paolo, San Gaudenzio, San Camillo e San Carlo) e sulla cupola; negli ovali le immagini di S. Teresa d'Avila e S. Pietro Apostolo; alcuni angeli nel presbiterio; figure di angeli e fregi con frasi delle litanie. Sono ancora da ricordare due bei quadri nel presbiterio: quello superiore ha per soggetto l'Annunciazione; quello inferiore, più grande, sovrastante l'altare e inquadrato in un'ampia cornice di legno intagliata e dorata, raffigura la Madonna con angeli e con Carlo e Giovanni Pietro Selletti, entrambi con la divisa di Priore della Confraternita di Santa Marta. Ai lati dell'altare vi sono cornici a stucco, con quadri dell'Annunciazione e della Natività.

Nell'insieme si tratta di un complesso unico nel suo genere come struttura architettonica, particolarmente suggestivo anche per la sua collocazione ambientale: costruito su uno spuntone roccioso con bella vista sul paese, esso si inserisce in modo pittoresco nel paesaggio con il suo piazzale erboso. Il sinuoso sentiero che lo fiancheggia, il ponticello che scavalca il torrente (quello precedente, in pietra viva, a volta, è stato purtroppo sostituito da una passerella di cemento), la cappelletta ad esso adiacente e i numerosi castagni che lo circondano fanno dell'oratorio un punto di particolare interesse che merita certamente una breve e non faticosa passeggiata.

Edicola dello *Sposalizio di Maria*

Fu costruita su un masso prominente, attorno al quale gira il sentiero, a pochi passi da *'U Slët*. Oltre all'affresco di fondo vi sono due piccoli medaglioni sulle pareti laterali della nicchia.

E' datata 1843.

Cappella della *Annunciazione*

E' nota come cappella del Selletto. Situata su un piccolo dosso poco sopra la *cà dal nudê*, la costruzione risale ad epoca molto antica, come risulta dall'iscrizione (*1464 lo Giovan*) dipinta sulla facciata e parzialmente risparmiata dai restauri successivi. L'antichità della cappella è confermata dalle



Cappella dell'Annunciazione
al Selletto

date dei successivi interventi riportate all'interno. La struttura della cappella, così come la cancellata di chiusura di disegno piuttosto complesso, ricordano alcune cappelle del Sacro Monte di Varallo.

Il primitivo affresco della lunetta esterna riproduce l'Annunciazione, quello altrettanto elementare della lunetta interna la Natività. La coloritura di entrambi fa presumere interventi di ritocco non del tutto appropriati. L'affresco principale è degli Avondo; sotto ad esso vi è la scritta seguente: *I fratelli Avondo dip. Le presenti n* 15 cappelle l'anno 1843.*

Porta dipinte le seguenti date: 1450, 1584, 1613, 1843 (esterno: 1464, 1938).

Edicola di *San Giuseppe che riconosce l'opera dello Spirito Santo*

L'edicola è situata in posizione pittoresca, su un dosso roccioso con bella vista sul paese e sulla valle. E' nota come *capèlla d'la Madonna dal gât*, per la presenza nell'affresco di un gatto che gioca con un gomitolo di lana.

Le date riportate sono: 1843 e 1938.

Cappella della *Visitazione di Maria a Santa Elisabetta*

E' nota come *capèlla d'la Scàrpià*. E' un edificio a pianta quadrata, senza abside, dotata di un'unica apertura anteriore ad arco con ai lati i tipici appoggi a sbalzo (*pòsi*). E' una delle più antiche cappelle di Campertogno.

L'interno è suddiviso in due parti da un traliccio di legno. La parte anteriore è disadorna, quella più interna, contenente un altare, è affrescata. Gli affreschi laterali, purtroppo guastati da atti di vandalismo, rappresentano San Cristoforo (1410, 1613) e il Crocifisso (1450, 1615); è probabile che le date si riferiscano alla esecuzione e al primo restauro. L'affresco centrale (1843), degli Avondo, rappresenta la Visitazione cui la cappella è intitolata, come il sovrastante santuario del Callone. La cappella fu restaurata nella parte muraria nel 1936.

Le date riportate sulle pareti sono le seguenti: 1450, 1613, 1843, 1937, 1939.

Edicola della *Natività di Gesù*

L'edicola, molto deteriorata dall'umidità essendo addossata al pendio retrostante, è situata al bivio con la *strâ* veġia. L'affresco è praticamente scomparso.

L'edicola è datata 1843.

Edicola della *Presentazione di Gesù al Tempio*

Situata sul tornante del sentiero successivo alla *vôta gronda*, l'edicola è stata restaurata da Irene Gilardi Mazza attorno al 1940. Non è visibile alcuna data.

Edicola della *Fuga in Egitto*

Come la precedente, questa edicola, situata poco oltre, è priva di data. Fu restaurata da Irene Gilardi Mazza attorno al 1940. Caratteristica è una piccola nicchia con fossetta di raccolta dell'acqua di scorrimento, che la tradizione popolare voleva fosse benedetta e nella quale i passanti erano soliti intingere le dita per farsi il segno della croce.

Edicola della *Casa di San Giuseppe a Nazaret*

Ormai in vista del Callone, questa edicola porta le date 1843 e 1937. Un aspetto caratteristico del dipinto è la figura di San Giuseppe con la pipa in bocca. Ai lati della nicchia vi sono due medaglioni affrescati (Sant'Antonio e San Giovanni Battista).



Edicola della *Disputa di Gesù con i dottori del tempio*

Edicola della *Disputa di Gesù con i dottori*

L'edicola è situata all'ultimo tornante del sentiero. Porta le date 1843 e 1937. I medaglioni affrescati sulle pareti laterali della nicchia rappresentano San Carlo Borromeo e San Pietro.

Edicola del *Battesimo di Gesù*

E' l'ultima edicola, situata sul piazzale antistante il santuario del Callone. Incorpora alla sua base la fontanella, la cui tazza metallica di cortesia fu forgiata e firmata da Paolo Mazzia, detto *Rubatalòbbji*; di Mollia. Porta la data 1843. Un bozzetto dell'affresco è conservato nell'oratorio di Santa Marta.

Oratorio della *Madonna del Callone*

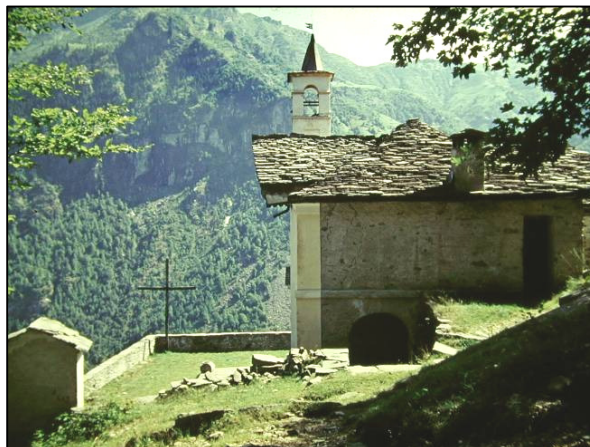
L'oratorio del Callone è il più noto e frequentato di Campertogno. Famoso in paese e in tutta l'alta Vasesia, esso si presenta adagiato in modo pittoresco sopra la parete che delimita il lato destro della valle, a strapiombo verso le case dei Tetti. È un santuario dedicato da tempi immemorabili alla Visitazione di Maria Vergine, verosimilmente fin dal XV secolo, quando sul luogo si trovava una piccola cappella, sulla quale non esiste alcun documento scritto, poi sostituita da più ampie costruzioni. Sulla volta dell'edificio, un'iscrizione posteriore indica la dedicazione "*Beata viscera Mariae Virginia quae portaverunt Aeterni Patris Filium*".

La tradizione vuole che nel 1499 Bernardino Calmi sia venuto a Campertogno per valutare la possibilità di costruire la "*Nuova Gerusalemme*" (il Sacro Monte, che fu poi realizzato sui monti di Varallo) sulle pendici del Callone e dell'Argnaccia.

Si è ritenuto in passato di poter far risalire la prima chiesetta al 1512, ma a supporto di questa affermazione non si è successivamente trovato alcun documento. Il riferimento al XVI secolo non è tuttavia inverosimile se si considera che una larga pietra posta a termine della *vôta grànda*, sul sentiero che porta alla chiesetta, porta incisa la data 1583 e che gli affreschi della cappella della Scarpia, anch'essa dedicata alla Visitazione, risalgono addirittura alla seconda metà del '400.

È dell'inizio del '600 una donazione per la chiesa fatta da Francesco Molino e Carlo De Alberto, ritratti su una tela conservata nella sacrestia. Molte altre ancora fecero ad essa seguito.

Santuario della Visitazione
(*Madonna da sal Caluñ*)



La chiesetta fu per secoli oggetto di particolari devozioni, come è documentato dalle numerose donazioni e dagli ex-voto: tra questi si ricorda l'esistenza di una tavoletta del 1630, dipinta in occasione dell'epidemia che colpì in quegli anni il paese.

Nel '600 la chiesetta fu abbellita con l'affresco tuttora esistente della Vergine, situato sulla parete di fondo, dietro all'altare; esso porta la scritta: "*Ha fatto dipingere Aluigio Ardizono il ritratto della Madonna di Loreto - Agosto 1628*". Si può ritenere di quel periodo anche la tela che rappresenta la Vergine col Bambino (da alcuni attribuita poco verosimilmente addirittura al '500), che ogni anno viene portata processionalmente nella chiesa parrocchiale; il Manni afferma che la tela risale al 1738, ma ciò è poco probabile visto che già in precedenza troviamo quella stessa immagine riprodotta accanto a una preghiera su fogli a stampa preparati in occasione della "*Traslazione della N. S. della Consolazione sopra il monte del Calone in Campertogno li 6 d'Agosto 1724*". Come ipotesi alternativa si potrebbe supporre che sia la tela che la stampa siano entrambe riproduzioni di un'immagine più antica.

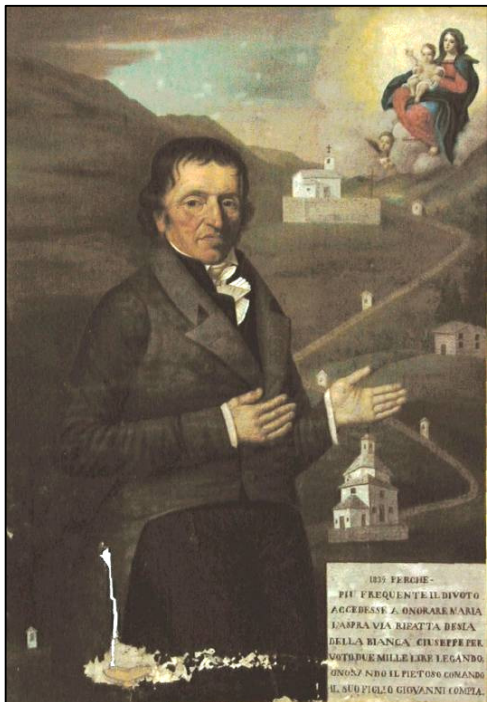
In un documento del 2 maggio 1637, conservato nell'archivio parrocchiale, sono trascritti i *Capitoli per la costruzione della chiesa della Vergine S.ma del Chalone appresso la strada di Arvegnaccia*, affidata al costruttore Giovanni Battista Gilardi di Otrera per la spesa di 27 scudi d'oro; essa dovrà essere ultimata per la festa di S. Giovanni Battista. Dalla lettura del documento è possibile trarre molte interessanti indicazioni: il corpo della chiesa "*sarà lungo brazze 9 e onzie 3, largo brazze 7 con lesene dentro e fuori*", il coro sarà quadrato di "*brazze 5 e onze 1*" di lato, alto "*brazze 5 onze 1 sotto il cornice*"; la volta del coro sarà a mezzo padiglione e per il resto la soffittatura sarà "*con legnami del tetto a vista*"; le pareti saranno grezze eccetto il coro.

Nella relazione di visita pastorale del Vescovo di Novara Tornelli (1641) si legge "*si va per miliare sentiero arduo e montuoso; al presente la chiesa non è finita completamente, le pareti rudi, senza pavimento. L'icona è dipinta sul muro, non si celebra ancora. Sulle pareti di detta cappella vi sono molte tabelle di voti*".

L'ancona di legno, di cui non si conosce l'autore, fu collocata nella sua sede verso la metà del XVII secolo, se risulta essere stata "*dipinta e indorata per L. 300 nel 1680 da Carlo Badarelli di Avigi, figlio di Bartolomeo, autore di varie statue al Sacro Monte*". In un inventario del 1720 si descrive una "*effigie della Madonna molto miracolosa con 34 quadretti votivi dipinti, voti di cera, un cuore, una gamba d'argento, spade, coltelli, pistole, manette, fucili vecchi e rotti, lavoretti di cartone*", tutti ex voto rispondenti al costume dell'epoca e ancora visibili fino a vent'anni or sono.

È tuttavia verosimile che a questa costruzione venissero ben presto apportate sostanziali modifiche, se in un inventario degli oratori (senza data, ma probabilmente della fine del '700) leggiamo: "*lunghezza del venerando oratorio metri 9 centim. 50 interiormente, larghezza metri 4. Coro: ancona di legno...*

dorato d'alto in basso con due gradini e il tabernacolo fodrato di seta bianca, ivi nel centro un quadro coll'effigie di M. V. col Bambino in braccio...; nella istessa ancona sonvi angeli e statue il tutto dorato con due angeli adoratori parte dorati e parte colore naturale...". Sulla cornice dorata che circonda il quadro della Madonna si legge "Giacomo Giuseppe Gianoli residente a Torino 1723": è probabile che si tratti di un rimaneggiamento dell'ancona seicentesca sopra ricordata o di un'aggiunta alla stessa.



Ritratto del benefattore Giuseppe Della Bianca che lasciò un legato (di 2000 lire) per l'ampliamento della mulattiera del Callone.

In pratica, già attorno alla metà del '700 la chiesetta aveva la sua struttura e le sue decorazioni che ancor oggi ammiriamo. Ma ulteriori ristrutturazioni minori vennero effettuate nel secolo successivo. Auspicato fin dal 1723, il portico e la camera per i pellegrini vennero realizzati solo nel 1835 da Pietro Martelli e Antonio Maria Viotti di Otrera per L. 1312 di Milano. Nel 1848 furono affrescati la facciata e l'interno dagli Avondo. Nel 1857, infine, la popolazione dispose la costruzione della cappella laterale dedicata all'Assunta, per celebrare la festa dell'incoronazione della Madonna del S. Monte di Varallo, durante la quale (ricorda P. Manni) il Vescovo di Mondovì aveva citato nell'omelia un ex-voto di Campertogno esistente nello scurolo del Sacro Monte. In essa fu collocata una immagine di cera di Gesù Bambino che era stata esposta nel 1770 nella grotta di Betlemme: così risulta dal certificato di autenticità rilasciato da Fra Paolo di Agnola e Fra Luigi di Bastia, rispettivamente Segretario e Custode della Terra Santa.

All'oratorio sono strettamente legate le cappelle sparse sulla mulattiera che porta al Callone, ampliata e ricostruita nel 1834 a cura di Giovanni Della

Bianca in esecuzione del legato (di 2000 lire) fatto da suo padre Giuseppe nel 1826. Tra il 1843 e il 1845 furono costruite le cappelle, rappresentanti i 15 misteri della vita della Madonna, talora utilizzandone altre preesistenti o i loro ruderi: esse furono affrescate per la maggior parte dagli stessi fratelli Avondo, che decoreranno pochi anni dopo la facciata dell'oratorio con affreschi rappresentanti l'Annunciazione, San Bernardo di Aosta, San Giovanni Evangelista, San Luigi Gonzaga e la Beata Panacea. Nel 1849 Vincenzo Belli di Mollia effettuò lavori di pittura. L'ultimo restauro degli affreschi fu eseguito nel 1992 da Gianbruno Zanetti di Alagna.

L'ubicazione delle cappelle, le loro datazioni e intitolazioni sono riportate in un capitolo successivo a cui si rinvia. In sintesi, nel complesso delle cappelle possiamo riconoscere tre fasi di intervento: dal 1450 al 1615 interventi sporadici, dal 1843 al 1845 sistemazione organica dell'insieme delle cappelle, nel 1937-39 e nel 1945-46 due successive fasi di restauro della parte muraria e dei dipinti, quest'ultimo per lo più affidato alla pittrice Irene Mazza Gilardi.

Tra le curiosità si può ancora ricordare che nel 1870 Paolo Ferraris fece costruire i muraglioni di recinzione del piazzale (sul muro di recinzione del piazzale sono incise le lettere BFP, probabilmente per Benefattore Ferraris Paolo) e che attorno al 1940 fu fatto un progetto di ampliamento dello scurolo.



L'antico affresco della Vergine, situato sulla parete di fondo, dietro all'altare; sotto la scritta: "*Ha fatto dipingere Aluigio Ardizono il ritratto della Madonna di Loreto - Agosto 1628*".

La campanella, che già nel '600 era presente ("*di rubbi 6*" negli inventari), si dice sia stata sostituita nel 1888 da quella dell'oratorio di Goreto, trascinata fin sui prati della Rusa, sulla sponda opposta del Sesia, dalla valanga che distrusse quell'oratorio. Il 16 agosto 1936 furono celebrate a Campertogno le solenni feste dell'incoronazione della Madonna del Callone, con la

partecipazione del Vescovo Mons. Castelli: la corona fu eseguita con metalli preziosi raccolti tra la popolazione per un voto fatto il 5 maggio di quello stesso anno.

La festa dell'oratorio si celebra ogni anno il 2 luglio. Da alcuni decenni è consuetudine che la sera del 14 agosto l'immagine della Madonna venga accompagnata con una pittoresca fiaccolata dall'oratorio alla chiesa parrocchiale, dove rimane esposta alla venerazione dei fedeli per una settimana. Durante la processione la tradizione vuole che si addobbino i balconi con lenzuola ricamate e lumi, mentre negli alpeggi si accendevano un tempo grandi fuochi (*büri*) in segno di festa.

Dal punto di vista architettonico l'oratorio è un interessante esempio di edificio religioso con la struttura caratteristica degli oratori valesiani. La navata è rettangolare, con ampio presbiterio comunicante con la sacrestia e con l'edificio annesso; la cappella laterale, posteriore al corpo principale, è piuttosto profonda; vi sono una tribuna e un bel campanile con piccola guglia. La collocazione è caratteristica, su un dosso roccioso a strapiombo su Campertogno, con una bella vista sulla valle ed accanto a un rigoglioso faggeto.

La chiesetta si affaccia su un ampio piazzale a terrazzo erboso, sostenuto da robusti muraglioni, sul quale è appoggiato il sagrato di pietra viva. Il portichetto con sedili e un'edicola con fontanella completano un insieme particolarmente suggestivo.

La struttura architettonica è articolata ma armonica nell'insieme. All'interno l'elemento più rilevante è l'altare di legno intagliato e policromo, di carattere tipicamente valesiano, ricco nel disegno e nella decorazione e particolarmente elegante, costruito attorno all'antico affresco della Madonna di Loreto. Meno interessanti, ma abbastanza caratteristici i dipinti della facciata. Molto bello è un dipinto incorporato nella volta del presbiterio, incorniciato a stucco.

Tra le cose notevoli il quadro su tela della Madonna col Bambino, che risale al XVI o XVII secolo, e numerose sculture a carattere religioso, ora non più visibili, perché parte rubate e parte opportunamente ritirate. Numerosi e interessanti gli ex-voto, molti dei quali sono stati trasferiti al museo parrocchiale. Tra gli arredi in dotazione dell'oratorio vi era un ostensorio molto antico, anch'esso ora rimosso e trasferito in parrocchia.

Le tradizioni

Il santuario della Madonna del Callone e l'itinerario mariano ad esso collegato rappresentano uno dei momenti forti della religiosità popolare non solo di Campertogno ma di tutta l'alta Valgrande. Ne sono testimonianza le molte tavolette e gli oggetti in cera ex-voto presenti un tempo nel santuario. I quadretti sopravvissuti ai furti, relativi ad un periodo di almeno tre secoli, sono ora conservati in bell'ordine nel Museo Parrocchiale. Un'altra testimonianza

della popolarità della Madonna del Callone è la fiaccolata che da molti anni si svolge regolarmente con grande partecipazione la sera del 14 Luglio.

L'itinerario mariano del Callone fa parte dei *Sentieri dell'arte* del CAI Varallo.

Autori Vari, *Sentieri dell'arte sui monti della Valsesia: Campertogno, Cangelo*. CAI Varallo, Varallo (sd)

Manni E., *I campanili della Valsesia. La Valgrande - Parte 2 - Da Scopello a Mollia*. Capelli, Varallo (1977)

Molino G., *Campertogno. Storia, arte e tradizioni di un paese di montagna e della sua gente*. Regione Piemonte. EDA, Torino (1985)